

INTERVISTE

A CURA DI RAFFAELLO MASCI

Dubbi e proposte delle parti sociali

Le domande

1

Il governo ha annunciato un decreto per lo sviluppo e la crescita. Quali misure dovrebbe contenere?

2

Che cosa - invece - non deve assolutamente contenere?

3

Ritiene che l'attuale maggioranza sia in grado di varare un pacchetto all'altezza della situazione?

Sangalli (**Confcommercio**)

“È ora di liberalizzare anche le professioni”

Carlo Sangalli, presidente di **Confcommercio**:

1 «L'elenco è noto, per averlo ripetuto all'infinito: semplificazione del rapporto tra imprese e pubbliche amministrazioni che oggi si traduce in una tassa impropria di 17 miliardi. Alleviare la criticità del rapporto banche-imprese rafforzando il Fondo centrale di garanzia. Infrastrutture: che vuol dire sì grandi opere ma anche opere che non sono grandi ma sono necessarie. Liberalizzazioni: ok, ma considerando il principio che aveva enunciato molto bene Mario Monti, e cioè che si ispirino ad un "disarmo bilanciato" di tutte le corporazioni, valutando anche chi ha già dato (il commercio per esempio) e chi non è stato ancora toccato (per esempio le professioni). Ancora: accelerare i tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni. Dismissioni dei beni immobili e mobili dello Stato. Rendere strutturale il "salario di produttività" che premia gli

incrementi di produttività. E poi agire sul sistema previdenziale, magari anche fuori decreto. Può bastare?».

2 «Non deve toccare la pressione fiscale. Punto. Con l'aumento dell'Iva al 21% siamo nell'alta classifica europea quanto ad aliquota massima, ma non siamo affatto in alta classifica per i consumi. Ci siamo capiti: niente tasse, né centrali né locali».

3 «Abbiamo appena concluso una conferenza a Villasimius con tutti i presidenti delle nostre associazioni e federazioni ed il sentire è stato comune: fare bene, fare in fretta, molto in fretta. Va bene che la crisi è globale e che l'Europa deve fare la sua parte, ma anche l'Italia ha delle istanze a cui deve dare risposta, e non ci vengano a dire che non ci sono i soldi. Solo di fondi comunitari non utilizzati ci sono 23 miliardi e da un risparmio oculato sulla sanità - alla luce dei costi standard e delle migliori performance regionali - si possono recuperare 5-7 miliardi. Si muovano!».

